



L'Unità *due*



SABATO 10 GENNAIO 1998

EDITORIALE

Ma siamo sicuri che questo è il tempo di Calvino?

MASSIMO ONOFRI

MAN MANO che saliva la polemica sull'opposizione Calvino-Pasolini, propiziata dal coraggioso libro di Carla Benedetti pubblicato da Bollati Boringhieri, mi è rintoccato più volte in mente il folgorante epigramma di Franco Fortini: «Cinico bimbo va Calvino incolume». Si badi bene: un epigramma scritto addirittura nel lontanissimo 1959. E mi è tornato in mente per due motivi. Il primo: quella di un Calvino «cinico bimbo», fulmineamente preconizzata dall'amico-nemico Fortini, comincia ad essere una delle immagini più accreditate oggi in circolazione, come sembrano attestare non solo le dichiarazioni dell'autrice del libro, ma anche i primi interventi ad esso dedicati.

Il secondo: sarà molto difficile che quell'incolumità, l'incolumità che sorprese e quasi stizzì Fortini, possa ancora durare a lungo, come pare dimostrare l'articolo assai duro, e quasi risentito, di Antonio Moresco sul *Corriere della Sera* di giovedì. Un inciso: che il libro venga stampato dalla casa editrice di quel Giulio Bollati che tanto contò nell'Einaudi di Calvino (e di Pavese, e di Vittorini), è un fatto che dovrà far riflettere attentamente tutti coloro che vorranno scrivere, o domani che spero prossimo, la storia della grande impresa editoriale che ha dominato a lungo la cultura del nostro paese.

Se ho deciso di prendere la parola, però, è perché ho letto un bell'articolo di Ferdinando Camon su «Tuttolibri» di questa settimana. Camon, dopo aver riassunto con simpatia le tesi della Bertelli - una Bertelli che oppone un'idea (quella calviniana) di letteratura depotenziata e autoreferenziale, cinicamente autopromozionale, ad una concezione (quella pasoliniana) della letteratura che si compromette con la vita -, scrive: «Credo che la Benedetti dica cose giuste, ma troppo presto. Questo è il tempo di Calvino e dei calviniani. È la loro storia, la loro società. L'etica dominante ha una sua idea di letteratura. Calvino la rispettava, e ne era premiato. Pasolini la respingeva, e ne era respinto. Pretendere che sia premiato, vuol dire credere che lo scontro sia più tenue, più breve. Letterario e non storico. Ma questa è un'idea calviniana. Cioè, cara

Benedetti, del nemico. Domani avrai ragione. Oggi hai torto. E la pagherai». Da parte mia, spero proprio che la Benedetti non la paghi: tristissimo paese sarebbe quello in cui il coraggio e l'intelligenza venissero ripagati non dalla discussione, dalla critica, dal dissenso rigoroso e civile, ma solo dalla brutalità del potere. Una cosa, però, vorrei domandare a Camon: siamo proprio sicuri che questo sia il tempo di Calvino e dei calviniani? Tempi in cui ha imperato un'idea autoreferenziale ed elusiva della letteratura, neocadica ed accademica, tempi in cui gli scrittori più in voga sembravano scrivere testi che avessero come unico fine quello di inverare le teorie di semiologi e teorici della letteratura, di assecondare l'ultima idea giunta d'oltre frontiera il giorno prima, questi tempi, certo, ci sono stati e sono anche durati a lungo.

TEMPI DI metaletteratura e di morte dell'arte, di nichilismo lucido e di cinismo creativo, tempi che sono stati contrabbandati come la stagione della sprovincializzazione: quelli in cui un'estenuata paginetta di Blanchot, un critigramma di Lacan potevano valere di più dell'opera omnia di Croce e Gramsci. Tempi in cui autorevoli studiosi potevano immaginare serissimi saggi sulla «funzione Gadda» in Salimbeni da Parma e Teofilo Folengo: studiosi che potevano contare su schiere folissime di allievi pronti ad immolarsi per ipotetici artoletti sulla funzione Cassola» in Caterina da Siena o la «funzione Busi» in Pietro Aretino. Tempi di cui, certo, lo straordinario scrittore della *Giornata d'uno scrutatore* è stato complice, ma non il solo responsabile: dissimulando, per stravincere, il suo grande talento.

Ma questi tempi sono finiti: e non c'è persona di buon senso che li rimpianga. La cultura italiana si è dimostrata più sana e vitale di quanto non poteva sembrare. È vero: molti di questi campioni del pensiero hanno in mano l'università. Ma non fanno più danni: tra un attante e l'altro, gli studenti si fanno grandi risate. Credimi, Camon: la Bertelli si salverà. Sono finiti i giorni dell'ira: e cominciano già quelli della farsa e della parodia. La letteratura, come la vita, è altrove.

Quel matrimonio tra scienza e spiritualità



Il senso religioso non è affatto in contrapposizione con la scienza. Nella società del benessere il nuovo bisogno di curare l'anima

Intervista al sociologo Giampaolo Fabris

RITANNA ARMENI e PIETRO GRECO A PAGINA 3

Sport

MILAN

Savicevic, il Genio fuori dal tunnel

Lo avevano dato ormai per finito ed invece Savicevic nel derby ha dimostrato di essere ancora il Genio. Ed ora per lui un futuro di suggeritore di Ganz.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

GALEONE

«È un po' mia questa Udinese da primato»

A Udine ha preso moglie, a Udine ha allenato e Galeone che domenica sbarca al «Friuli» con il Napoli dice che al volo dei bianconeri ha contribuito anche lui.

RICCARDO DE TOMA
A PAGINA 11



MONDIALI

Torna a casa la nuotatrice «dopata»

Squalificati Yuan Yuan ed il suo allenatore Zhou Zheven fermati con 13 file di sostanze dopanti. La condanna della Federnuoto sarà come minimo di 4 anni.

GIULIANO CESAROTTO
A PAGINA 12

IL CASO

Il Csm blocca la giustizia sportiva

L'organo di autogoverno dei giudici ha negato la proroga ai magistrati che svolgono funzioni inquirenti e repressivi nell'ambito della giustizia sportiva.

MASSIMO FILIPPONI
A PAGINA 11

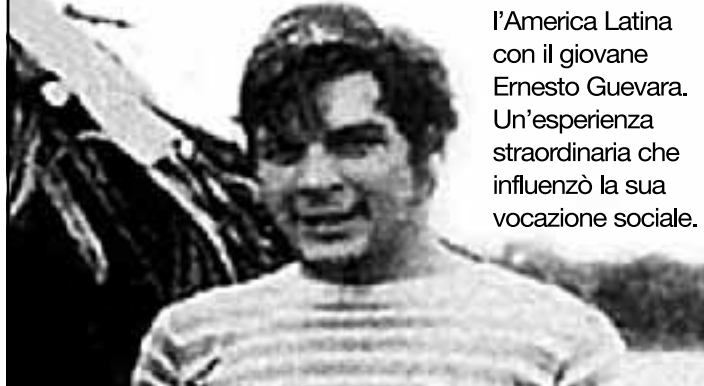
La sonda Lunar Prospector della Nasa raggiungerà tra lunedì e martedì l'orbita lunare

Dopo 25 anni, ritorno sulla Luna

Un anno di tempo per redigere una mappa dettagliata della superficie e per analizzarne la struttura interna.

Le grandi interviste di Gianni Minà

In viaggio con il Che



Videocassetta in edicola a L.15.000

Il biologo Alberto Granado racconta il viaggio in motocicletta attraverso l'America Latina con il giovane Ernesto Guevara. Un'esperienza straordinaria che influenzò la sua vocazione sociale.

Nella notte tra lunedì e martedì la sonda «Lunar Prospector» raggiungerà l'orbita lunare. Il suo principale compito è quello di svelare il mistero del presunto ghiaccio individuato dalla sonda «Clementine» nel 1994 nel fondo di un cratere nella parte perenne di un anno. La sua missione durerà in orbita circa. Ma non si occuperà solo della poco probabile presenza dell'acqua; piuttosto passerà la Luna al microscopio. Nonostante le numerose missioni lunari e i dati accumulati, molte sono infatti le questioni che restano insolite e le teorie che aspettano prove evidenti. Come si è formata la Luna? Qual è la sua composizione interna? Inoltre, dovrà completare la mappatura della superficie del nostro satellite. Le carte attuali coprono poco meno di un quarto della sua estensione.

DELIA VACCARELLO
A PAGINA 5

François Truffaut



L'uomo che amava le donne

Videocassetta e fascicolo 18.000 lire
L'Unità *tuttoTruffaut*

Francia, tre accademici si scandalizzano per la novità linguistica

Ministra? L'Académie insorge

GIANNI MARSILLI

BASTA, quel che è troppo è troppo. L'Académie française ne ha abbastanza, ribolle di sdegno. Già trova scandaloso che si dica «fast food» invece di «prêt-à-manger» o «airbag» invece di «cousin gonflable de sécurité». Ma che adesso qualcuno, avuto accesso al governo della cosa pubblica, ne approfitti per autodefinirsi «madame le ministre» invece di «madame le ministre» financo «nella loro corrispondenza e nei loro atti ufficiali», pare ai saggi immortali addirittura insopportabile. Che quest'uso sia stato poi rapidamente acquisito perfino dal primo ministro Lionel Jospin è cosa che impone interventi urgenti e radicali, come la recisione di un ascesso tumorale prima della metastasi. Ecco quindi che tre accademici - il «segretario perpetuo» Maurice Druon, la storica della Russia e del comunismo Hélène Carrère d'Encausse e lo scrittore Hector Bianciotti - prendono carta e penna per allertare il «protettore» dell'insigne consesso, che altri non è se

non il presidente Jacques Chirac erede, almeno in questo, dei re di Francia. Gli scrivono a proposito di «un affare che, nelle alte sfere dello Stato, attenta alla lingua francese». Aggiungono, senza ironia: «Non sembra che i rispettivi decreti di attribuzione conferiscano ai ministri la capacità di modificare di propria iniziativa la grammatica francese...». Argomentano poi da veri esperti e tutori della lingua che il francese non contempla il genere neutro, ma soltanto quello maschile e femminile. E che il primo, il maschile, assume da sempre anche una funzione «non definita» o «estensiva», tanto da inglobare - come nella parola «abitanti» - maschi e femmine insieme. Citano, i tre saggi, l'esempio di «ambassadeur» che non potrebbe mai diventare «ambassadrice», poiché l'uso vuole che «ambassadrice» sia la moglie dell'ambasciatore, anche se di professione casalinga. Non si sfiora il dubbio che la formula, per quanto radicata, sia alquanto incongrua e, per così dire, datata. I

tre colgono anche l'occasione per tirar qualche stoccata alle genti francofone del Quebec o del Belgio, che hanno introdotto così, spontaneamente (senza consultarli), una parola come «écrivaine» per dire donna che scrive, insomma scrittrice, laddove il maschile estensivo «écrivain» aveva sempre riunito i due sessi. Rendono però omaggio alla forza di certi sostantivi femminili che valgono per i due sessi, come «talpa» o «rana». Le signore apprezzeranno. Ammoniscono con gravità: «Non è privo di rischi il voler modificare arbitrariamente le regole e gli usi». Concludono rivendicando il loro ruolo, confermato dalla legge Toubon del 1994: «Ruolo secolare di corte che stauisce in ultimo grado sulle materie di terminologia e di neologia», e levano un grido d'allarme per le sorti della lingua francese, «così minac-

SEGUE A PAGINA 2